CORRIERE MILANESE

APPROVATO IERI A MEZZOGIORNO DOPO 18 ORE DI DIBATTITO

C'è il nuovo piano regolatore: ora deve finire la lunga paralisi urbanistica della metropoli

La delibera ha ottenuto il consenso dei 41 consiglieri che costituiscono la maggioranza - Si sono astenuti sia i socialdemocratici sia i demoproletari - Hanno votato contro DC, PRI, PLI e MSI-DN - Polemica sugli emendamenti, molti dei quali però sono stati concordati con la minoranza, tanto che numerose modifiche sono state presentate proprio dalla giunta - Come ha preso forma l'ultima e definitiva fisionomia dell'intricata mappa della città futura - Chi sono stati i protagonisti di questa lunga fatica politica e amministrativa ormai conclusa

Un nuovo capitolo della storia di Milano

Una nuova fase nella storia di Milano si apre col piano regolatore approvato ieri dal consiglio comunale, ispirato a criteri assai diversi da quelli seguiti in passato, che risalivano addirittura al 1953: Milano si presenta così come la prima città italiana che adotta una disciplina che, almeno nelle grandi linee e con gli ovvii limiti e dopo decenni di malgoverno, è in regola con gli orientamenti elementari dell'urbanistica del nostro tempo.

Il piano del '53, che condizionato tutti gli sviluppi successivi, neegue gravemente compromesso da un «piano di ricostruzione» che aveva dato il via alla cementificazione selvaggia. Consentiva lo sventramento del centro storico (la «racchetta», realizzata a metà, ne è il più deplorevole esempio), ne favoriva la spietata «terziarizzazione» e la conseguente espulsione degli abitanti, prevedeva un centro direzionale destinato al fallimento e poneva le premesse per una soffocante espansione radiocentrica della città. Anche le intenzioni di relativo decentramento intercomunale, erano destinate a restare sulla carta, anche a causa dell'irragionevole sovradimensionamento insediativo previsto: una Milano di tre milioni e mezzo di abitanti.

Le amministrazioni succedutesi degli anni seguenti, durante e dopo il cosiddetto falso «miracolo» nazionale e milanese, hanno fatto il resto. Furono adottate varianti sistematicamente peggiorative: il «rito ambrosiano» cioè le licenze rilasciate in deroga fece sparire sotto milioni di metri cubi di cemento centinaia di ettari destinati a servizi e a verde agricolo; durante l'anno di moratoria della legge ponte furono rilasciate licenze per oltre duecentomila metri cubi (quadruplo almeno della media precedente); migliaia di militarsi furono incamerati dalla rendita parassitaria in danno della collettività.

Qualche innovazione migliorativa fu avviata dal centro-sinistra nei primi anni Settanta (riduzione degli indici di edificabilità, varianti per il verde, fissazione degli oneri di urbanizzazione, studio di un piano dei servizi, ma continuavano ad essere scarsi tanto le previsioni per insediamenti industriali, prima causa del pendolarismo, e terziari (uffici commerciali, degli affari, delle assicurazioni, del credito eccetera), prima causa dell'intollerabile congestione.

Il nuovo piano, elaborato con l'attiva partecipazione delle forze sociali e un'ampia consultazione popolare, propone, per quanto rilevabile a un primo esame, un notevole cambiamento di rotta. Invece che su nuove e indiscriminate espansioni edilizie, punta su una migliore utilizzazione delle risorse esistenti; blocca le aree libere superstiti per dotare la città di quell'indispensabile armatura di verde e attrezzature pubbliche che è stata sempre trascurata; pone fine al superbo «Milano - centrismo» a vantaggio dell'economia del comprensorio.

Vengono ridotte drasticamente (di tre quarti, rispetto ai progetti precedenti) gli insediamenti terziari, per decentrarli nell'area intercomunale; quanto all'edilizia (a Milano oltre 200 mila vani sono in condizioni precarie e degradate) la maggior parte degli interventi vengono concentrati nella ristrutturazione, nel risanamento e quindi nel recupero del patrimonio esistente, del quale più della metà viene sottoposto a iniziativa pubblica, evitando la cacciata degli abitanti; quanto alle attrezzature e ai servizi sociali, il piano vincola ad uso pubblico circa cinquemila ettari, pari a una metà di oltre venti metri quadrati per abitante (l'attuale non arriva a cinque; a livello territoriale altri tremila ettari sono vincolati a verde e grandi parchi, circa duemila a verde agricolo.

E' dunque un piano sensato e antiretorico, che chiude il capitolo dell'urbanistica «opulenta», quella delle grandi e immotivate previsioni di sviluppo, delle grandi opere irrealizzabili; un piano per la razionalizzazione e il contenimento, contro gli sprechi. Molti, certo, sono i difetti, che bisognerà correggere nel corso dell'iter di approvazione definitiva, tenendo tra l'altro conto delle osservazioni presentate da «Italia nostra» e dall'istituto nazionale di urbanistica. Occorre, ad esempio estendere la disciplina del centro storico ad altri quartieri, eliminare gli insediamenti industriali dalle fasce agricole occidentale e meridionale, precisare meglio la normativa delle convenzioni, verificare l'effettiva consistenza delle aree verdi vincolate, comprimere ulteriormente il terziario, trarre maggior profitto dai valori ambientali e naturali esistenti in periferia, e via dicendo. Il nuovo piano deve essere considerato un punto di partenza e tutto dipenderà dalla sua gestione: si impone intanto una profonda trasformazione di metodi antiquata, assimilante, inadeguata macchina comunale.

Antonio Cederna

Il nuovo piano regolatore di Milano è stato approvato ieri mattina a palazzo Marino, dopo una intera notte di ininterrotto, accesso dibattito. Da quasi diciotto ore i consiglieri comunali erano impegnati in quello che, fin dalle prime battute, s'era subito capito: per il pálese atteggiamento risolutivo dei maggiori partiti (in questo concordi) — sarebbe stato l'atto conclusivo d'una travagliata vicenda, cominciata un anno e mezzo fa. Il nuovo strumento urbanistico, infatti, è stato, in buona parte, ricostruito, dalla giunta di sinistra (dapprima con il sindaco Aniasi e poi con il sindaco Tognoli) su quello preparato dall'ultima amministrazione di centro-sinistra nel 1975, e naufragato proprio alla vigilia delle elezioni dell'anno scorso.

Il voto finale sul nuovo piano regolatore si è avuto ieri dopo mezzogiorno: la delibera è stata approvata dai gruppi comunista e socialista, che dispongono, in consiglio comunale, di quarantuno voti su ottanta, compresi i due degli assessori ex democristiani, divenuti «indipendenti».

Dal punto di vista politico questo è il dato di maggior rilievo. Lo stesso atteggiamento hanno tenuto i socialdemocratici, pur vicini alla attuale maggioranza nel quadro di un auspicato rafforzamento dell'«area socialista». Hanno votato contro gli altri gruppi: democrazia cristiana, repubblicani, liberali e missini.

Ciò non significa, tuttavia, che il piano non sia stato il frutto di un tentativo di composizione di finalità e interessi diversi.

Un fatto singolare è stata la presentazione di circa centotrenta proposte di emendamenti alla delibera, il che, non solo ha prolungato oltre misura il dibattito, ma ha costretto i consiglieri comunali a non meno di trenta operazioni di voto, tra ordini del giorno e testi ufficiali, da approvare o meno.

Il problema delle aree di istituti religiosi

Ancora più strana è apparsa la circostanza che per circa la metà, gli emendamenti non sono stati proposti dai gruppi di opposizione, come in genere avviene, bensì dalla stessa «maggioranza», e per giunta, poche ore prima della seduta conclusiva di palazzo Marino. Tale fatto inconsueto è servito di spunto ai gruppi di opposizione, specie ai democristiani, per sostenere l'impreparazione e l'inefficace l'effettiva consistenza delle aree verdi vincolate, comprimere ulteriormente il terziario, trarre maggior profitto dai valori ambientali e naturali esistenti in periferia, e via dicendo. Il nuovo piano deve essere considerato un punto di partenza e tutto dipenderà dalla sua gestione: si impone intanto una profonda trasformazione di metodi antiquata, assimilante, inadeguata macchina comunale.

Antonio Cederna

Il nuovo piano regolatore di Milano, dopo una intera notte di ininterrotto, accesso dibattito. Da quasi diciotto ore i consiglieri comunali erano impegnati in quello che, fin dalle prime battute, s'era subito capito: per il pálese atteggiamento risolutivo dei maggiori partiti (in questo concordi) — sarebbe stato l'atto conclusivo d'una travagliata vicenda, cominciata un anno e mezzo fa. Il nuovo strumento urbanistico, infatti, è stato, in buona parte, ricostruito, dalla giunta di sinistra (dapprima con il sindaco Aniasi e poi con il sindaco Tognoli) su quello preparato dall'ultima amministrazione di centro-sinistra nel 1975, e naufragato proprio alla vigilia delle elezioni dell'anno scorso.

Il voto finale sul nuovo piano regolatore si è avuto ieri dopo mezzogiorno: la delibera è stata approvata dai gruppi comunista e socialista, che dispongono, in consiglio comunale, di quarantuno voti su ottanta, compresi i due degli assessori ex democristiani, divenuti «indipendenti».

Dal punto di vista politico questo è il dato di maggior rilievo. Lo stesso atteggiamento hanno tenuto i socialdemocratici, pur vicini alla attuale maggioranza nel quadro di un auspicato rafforzamento dell'«area socialista». Hanno votato contro gli altri gruppi: democrazia cristiana, repubblicani, liberali e missini.

Ciò non significa, tuttavia, che il piano non sia stato il frutto di un tentativo di composizione di finalità e interessi diversi.

Un fatto singolare è stata la presentazione di circa centotrenta proposte di emendamenti alla delibera, il che, non solo ha prolungato oltre misura il dibattito, ma ha costretto i consiglieri comunali a non meno di trenta operazioni di voto, tra ordini del giorno e testi ufficiali, da approvare o meno.

Il problema delle aree di istituti religiosi

Ancora più strana è apparsa la circostanza che per circa la metà, gli emendamenti non sono stati proposti dai gruppi di opposizione, come in genere avviene, bensì dalla stessa «maggioranza», e per giunta, poche ore prima della seduta conclusiva di palazzo Marino. Tale fatto inconsueto è servito di spunto ai gruppi di opposizione, specie ai democristiani, per sostenere l'impreparazione e l'inefficacia con le quali il documento urbanistico sarebbe stato preparato dalla giunta, e non è mancato addirittura un tentativo, più che altro formale, di rinviare il dibattito con la scusa che i consiglieri non avevano avuto il tempo necessario per esaminare gli emendamenti all'ultimo momento presentati dalla «maggioranza».

Bisogna però aggiungere che, all'esame in aula degli emendamenti di «maggioranza», è emerso ben presto che buona parte di essi era stata evidentemente concordata con l'opposizione, in particolare proprio con la DC, per esempio quelli che riguardano destinazione urbanistica in favore di enti religiosi.

Val la pena soffermarsi sul lungo dibattito che questi emendamenti hanno alimentato a palazzo Marino, perché si è trattato di «modifiche puntuali» alle linee di piano evidenziando casi particolari, comprensibili alla massa dei cittadini. E' così passata, con i voti democristiani, la modifica di destinazione, da «verde condominiale» a «residenza» a favore del cattolicissimo Istituto Venerandà Fabbrica del Duomo. Lo stesso è avvenuto per un'area angolo Via via Pastro e viale Fermi, trasformata da servizi comunali a «servizi privati» in relazione alla prevista edificazione di una scuola materna parrocchiale; e per altre aree a Pigino (da «servizi comunali» a «residenza») a beneficio della cooperativa cattolica San Matteo, e tra le vie Bandello, San Vittore e corso di Porta Vercellina, da «verde comunale» a «servizi privati» in favore di un istituto religioso che ha sede in luogo.

Parlano i protagonisti della lunga maratona

Il sindaco Tognoli ha sollecitato il «rito» di taluni emendamenti proposti dalla «maggioranza», come quello di modifica di destinazione da «verde comunale» a «residenza» per un'area di mille metri quadrati in viale Maino. Gli emendamenti suggeriti dai gruppi di opposizione (liberali e missini) non hanno presentati, ritenendo inutile tentare di correggere un piano regolatore da essi ritenuto non soddisfacente, sono stati quasi tutti respinti.

Di ciò si sono doluti in particolare il demoproletari, per esempio del mancato accoglimento della proposta di «licenza edilizia convenzionata» per le opere di manutenzione straordinaria e della «delimitazione della zona di terziario» nel quartiere Comasina. I democristiani hanno presentato, anche questi, molti emendamenti, ma soprattutto allo scopo di rivendicare il loro carattere politico-amministrative e di esprimere le loro riserve (e quindi di rivendicare) sul piano regolatore (in linguaggio tecnico) circa talune norme del piano, dopo che prima della seduta conclusiva di palazzo Marino, Tale fatto inconsueto è servito di spunto ai gruppi di opposizione, specie ai democristiani, per sostenere l'impreparazione e l'inefficacia con le quali il documento urbanistico sarebbe stato preparato dalla giunta, e non è mancato addirittura un tentativo, più che altro formale, di rinviare il dibattito con la scusa che i consiglieri non avevano avuto il tempo necessario per esaminare gli emendamenti all'ultimo momento presentati dalla «maggioranza».

Bisogna però aggiungere che, all'esame in aula degli emendamenti di «maggioranza», è emerso ben presto che buona parte di essi era stata evidentemente concordata con

CARLO BIANCHI (democristiano) — Il discorso di Aniasi è fuori posto: la DC ha dato un grosso contributo per varare un nuovo strumento giuridico-amministrativo del piano. Purtroppo con questi ritardi, invece di perseguire una programmazione del territorio che dia il corretto spazio alla libera attività dei cittadini, ci si preoccupa invece di portarsi solo nella logica inaccettabile dello Stato assistenziale. Non s'è voluto tener conto dell'importanza della libera iniziativa dei milanesi.

TERZI (comunista) — Bisogna rammaricarsi che la delibera di piano non abbia realizzato una più ampia convergenza di forze politiche. Ciò si deve soprattutto allo atteggiamento critico della DC che sembra aver scelto, fin dal principio, una linea di opposizione pregiudiziale. Comunque, il nuovo piano dà ora alla giunta la possibilità di programmare lo sviluppo della città. Da domani dovremo affrontare i problemi della gestione del piano regolatore.

VALENTINI (socialdemocratico) — Il piano stravolge il sistema europeistico di Milano, in particolare attraverso il totale contenimento delle attività terziarie e commerciali che sono il fondamento della città. Ma la vista corta e non pensa alla necessità di attrezzature di importanza internazionale, mentre vanno sempre più sviluppandosi le relazioni e le comunicazioni fra i vari Paesi. Se contiene anche elementi positivi, questi non bastano a modificare un atteggiamento di attesa e di estensione del PSDI.

GAMBA (MSI-Destra Nazionale) — Il piano è improntato a giudizi errati come quello che, per attendere la occupazione, bisogna conservare le industrie in città, invece che sistemarle nelle immediate vicinanze, o quello che i ceti popolari vivano meglio nei quartieri centrali che non in periferia. Soprattutto manca, nel piano, qualsiasi incentivo incoraggiamento all'iniziativa privata.

CIPRIANI (demoproletario) — Il piano che è venuto fuori è abbastanza deludente, e qualsiasi discorso trionfalistico sarebbe inopportuno. E' poco chiaro perché cerca invano di mediare le esigenze sia popolari con gli interessi dei gruppi capitalistici.

TROLLI (liberale) — Si deve esprimere soprattutto preoccupati del lungh tempi di attesa prima che il piano diventi legge. Sta già succedendo la stessa cosa per il regolamento edilizio, sulle «tre» di approvazione del quale la giunta non sa rispondere. E' in queste fasi di attesa che, poi, finisce per trionfare il cosiddetto «rito ambrosiano».

Sergio de Mari

Diecimila iscritti al Palio di Sant'Ambrogio

Si svolge oggi la terza edizione del Palio di Sant'Ambrogio, la classica manifestazione ciclistica di 18 chilometri, anche battezzata la «Strambino di Inverno», che, posta sotto il patrocinio dell'assessorato allo sport del Comune, chiuderà i festeggiamenti in onore del patrono della città. I circa diecimila concorrenti, una buona percentuale dei quali donne e studenti, partiranno alle 9 dall'Arena della Pace. Seguiranno un percorso di diciotto chilometri per le strade cittadine fino a raggiungere l'Arena civica dove saranno distribuite le medaglie a coloro che avranno portato a termine regolarmente la manifestazione. Fra i partecipanti sono anche parecchi stranieri.

La AZ Verde-Pro Patria e l'Associazione italiana cultura e sport, organizzatori della manifestazione, hanno anche predisposto il servizio di rifornimento. Per questo sono stati procurati otto quintali di frutta, due quintali e mezzo di dolci, 1.800 litri di tè, cinquemila *brioches*, ottomila cioccolatini, oltre a latte, bevande energetiche, brodo e caffè.

Tutti gli iscritti, come è noto, hanno ricevuto, oltre al pettorale, anche l'omaggio del volume «Correre in atletica», scritto da Franco Arese, ex campione europeo dei 1500 metri, in collaborazione col giornalista Gianni Romeo. Tra i partecipanti, inoltre, saranno sorteggiati 250 premi di partecipazione mentre più di un'ottantina sono le coppe in palio per i gruppi.

Omaggio a Luigi Meda nel decimo anniversario della morte

In occasione del decimo anniversario della scomparsa dell'on. Luigi Meda — «che per tanti anni aveva ricoperto la carica di vice sindaco ed ciò stato membro di governo e presidente del Comitato di liberazione di Milano» — una delegazione del Comune ha recato un omaggio floreale alla tomba al Monumentale.

All'iniziativa — assunta dal centro di cultura «Giancarlo Pajetta» del nostro Paese, Milano era stato presidente — hanno aderito l'on. Aldo Aniasi ed esponenti politici cittadini.

Proposto dalla Regione un «travaso» di operai dalla Necchi all'Alfa

La Regione Lombardia — nelle persone del presidente Golfari e dell'assessore al lavoro Veronesi — si è messa positivamente in un delicato problema di occupazione, che riguarda il futuro della Necchi di Pavia e l'Alfa Romeo di Arese. La vicenda ha preso la mosse da una relazione fatta dai dirigenti della Necchi al presidente Golfari: essi hanno spiegato, in sostanza, le difficoltà che l'azienda incontra nel mantenere gli attuali livelli di occupazione. Preso atto del problema, esposto in presenza dell'assessore Veronesi, il presidente Golfari si è incontrato con i rappresentanti dell'Alfa, Gaetano Cortesi, proponendogli di assorbire nella Sentrico di Arese una parte dei dipendenti della Necchi.

A questo punto, la proposta di Golfari è stata attentamente esaminata e vagliata, oltre che dal presidente Cortesi, anche dalle organizzazioni sindacali interessate. Si delinea già fin d'ora, in ogni modo, la possibilità concreta che alcune centinaia di lavoratori della Necchi «emigrino» all'Alfa, per scelta personale e conservando ogni diritto acquisito.

COMIZI E CORTEI NELL'ANNIVERSARIO DI PIAZZA FONTANA

«Giustizia senza incertezze per battere il disordine»

Lo ha chiesto il sindaco ricordando la strage - Hanno parlato anche gli onorevoli Aniasi, Grampa, Massari ed esponenti del PCI - Aggrediti due coniugi durante una manifestazione d'ultrà di sinistra

Il sindaco Carlo Tognoli durante la manifestazione in piazza Fontana.

Manifestazioni e comizi per il settimo anniversario della strage di piazza Fontana. All'iniziativa di ieri mattina del Comitato permanente antifascista hanno partecipato i rappresentanti dei partiti, dei sindacati ed esponenti degli enti locali: in piazza Fontana hanno parlato il sindaco di Milano Tognoli, l'onorevole Aldo Aniasi, il democristiano Cesare Grampa e il comunista Riccardo Terzi. Carlo Tognoli ha ricordato «quel periodo drammatico della vita della città, nel corso del quale i milanesi seppero reagire ai tentativi di eversione».

«A tanti anni di distanza — ha aggiunto Tognoli — non siamo ancora in grado di sapere la verità sull'attentato, ma sappiamo quale disegno stesse dietro quelle bombe e quelle stragi che seguirono in tutta Italia. Oggi lo Stato democratico, che i cittadini hanno difeso a Milano e nel Paese, deve dimostrarsi in grado di difendere la propria dignità garantendo una giustizia rapida e senza incertezze».

— ha continuato il sindaco — per ridare credibilità alle nostre istituzioni e per scoraggiare definitivamente coloro che puntano al disordine e a soluzioni totalitarie».

Durante la manifestazione si è sostato a lungo davanti alla lapide che ricorda le sacdici vittime della strage: corone di fiori sono state deposte dai rappresentanti dei Comuni di Monza, Cinisello Balsamo, Melzo, Sesto San Giovanni, Rozzano, Opera, Pieve Emanuele, Cesano Boscone, Cesano Maderno, Corbetta, Nerviano, Segrate, Brugherio, Corsico, Rho, San Donato Milanese e di altri centri dell'hinterland. Hanno poi parlato l'onorevole Massari, del PSDI, il rappresentante della Banca dell'Agricoltura, Zivoli, Marco Venanzi, del PCI e Gatti, rappresentante della Federazione giovanile comunista.

Un solo incidente ha turbato le manifestazioni degli ultrà di sinistra. E' accaduto in piazza Missori durante il corteo organizzato nel pomeriggio dal Movimento Lavoratori per il socialismo. Verso le 17.30, un gruppo di 4-5 estremisti, armati di spranghe e chiavi inglesi, si è scagliato contro una coppia, marito e moglie, che passava per caso. I due sono stati colpiti davanti al bar Missori, una vetrina del locale è andata in frantumi. I feriti sono Lorenzo G. e Lina V., entrambi di 29 anni: trasportati al Policlinico sono stati medicati e dimessi. La prognosi è rispettivamente di 15 e di 6 giorni.

Le manifestazioni dei gruppi e dei partiti dell'ultrasinistra erano iniziate la mattinata alle 9.30 con un corteo di circa cinquemila giovani aderenti a Democrazia Proletaria e ai collettivi studenteschi. I dimostranti hanno regolarmente seguito il percorso concordato con la questura, via Dante, via Orefici, via Mazzini, piazza Missori, via Albricci, largo Augusto, via Sforza, via Visconti di Modrone, via Senato e piazza Cavour.

Nel pomeriggio, come detto, si è svolta la manifestazione del Movimento Lavoratori per il socialismo, di Lotta Continua, Avanguardia operaia e altri gruppi dell'ultrasinistra. Il corteo, formato, secondo la stima della Vigilanza urbana, da 4-5 mila giovani, è partito da piazza Santo Stefano alle 15.30. Gli slogan più scanditi erano: «Il 12 dicembre non è un anniversario, ma una giornata di lotta rivoluzionaria» e «Lotta armata per la rivoluzione». La manifestazione si è conclusa poco dopo le 17.30 con un comizio in piazza Fontana. La serie di manifestazioni ha creato notevoli disagi al traffico.

MARIE CLAIRE
PELLICCERIE
VIA F CASATI 9 / MILANO TEL. 271.64.32
(a 50 mt da C.so BUENOS AIRES)
la pelliccia che sogni al prezzo che cerchi
SCONTI NATALE
GIACCHE VISONE da L. 890.000 in su
GIACCONI SPORTIVI A PELO LUNGO, VOLPE, MARMOTTA, OPOSSUM, LAMB da L. 380.000 in su
VISONE
PERSIANI NERI, GRIGI, MARRONE da L. 690.000 L. 960.000 in su
CASTORO CASTORINO da L. 860.000 in su
VISONI CANADESI E SCANDINAVI da L. 1.280.000 L. 1.680.000 L. 1.980.000 in su
CERTIFICATO DI GARANZIA
FACILITIAMO PAGAMENTO
Premio QUALITA' e CORTESIA 1976

CEDESI NEGOZIO PELLICCE CENTRALISSIMO
(in Milano) Via Francesco Sforza 5 (Largo Augusto) Tel. 796.689 - Vuoto o con merce al 50% inventario
LA VENDITA CONTINUA sino ad esaurimento merce a PREZZI REALIZZO.
PELLICCERIA PREGIATA SCONTO 50%
Via Francesco Sforza 5 (Largo Augusto) - Tel. 796.689
Vi Aspettiamo

VACANZE "SU MISURA" Per richieste ed informazioni utilizzare l'apposito tagliando indirizzando a Villaggio Vacanze "MARITUR" Ufficio prenotazioni - Via Mazzini 18 20123 Milano, oppure telefonare (02) 800 103
MARITUR
Cognome
Nome
Via
Cap. Città

DURANTE LA PRESENTAZIONE DEL VOLUME «RAPPORTI ETICO-SOCIALI»

Dibattito alla Casa della Cultura sull'attualità della Costituzione

Interventi di Giovanni Berlinguer, Galante Garrone e Onida

La Costituzione è ancora attuale? Dal dibattito, svoltosi alla Casa della Cultura sul tema «Famiglia, salute e scuola nella Costituzione», sembra che si debba rispondere che casa e più che mai attuale e che in alcuni articoli ha preannunciato, idealmente, un tipo di società, con la sua normativa, nella quale si identificano strati sempre più vasti di popolazione. Il dibattito si è svolto durante la presentazione del volume «Rapporti etico-sociali», dedicato da Mario Bessone, Luigi Mintuschi, Diana Vincenzi Amato, Sabatino Cassese e Alberto Maria agli articoli 29-34 della Costituzione, nella collana del «Commentario della Costituzione» curata da Giuseppe Branca. Al dibattito, diretto da Giorgio Marinucci, hanno partecipato Giovanni Berlinguer, Carlo Galante Garrone e Valerio Onida.

Prendendo spunto dall'articolo 32 della Costituzione («Il diritto alla salute) Giovanni Berlinguer ha detto che, nella sua enunciazione, questo articolo ha prefigurato una concezione moderna della tutela della salute intesa non più come diritto alle cure, all'indennizzo del danno psicofisico, all'aumento retributivo del rischio, concezione alla quale si richiamavano la medicina e il diritto sanitario fino a non molti anni fa, ma come diritto dell'individuo ad essere protetto, tutelato contro la malattia e il rischio di malattia, in poche parole il diritto alla prevenzione da tutto ciò che può diventare rischio per il benessere fisico e mentale dell'individuo. Questa concezione moderna ci si è arrivati, come ha ricordato Berlinguer anche grazie alle lotte operaie, alle battaglie sindacali che hanno rivoluzionato l'impostazione del concetto della salute e dei diritti dell'individuo

Ma a questa rivoluzione culturale non ha corrisposto un adeguamento delle strutture istituzionali, delle strategie sanitarie dei pubblici poteri. Lapisdio di Seveso, ha detto Berlinguer, dimostra quanto oggi la salute dell'individuo e del gruppo sociale stiano minacciate non più dai caso, come nel secolo scorso, ma da scelte produttive, da scelte del potere pubblico o privato, e come in realtà, aumentate la prevedibilità del rischio, della minaccia non si faccia niente (o si faccia poco) per rendere operante un articolo della Costituzione.

Berlinguer ha ricordato anche come l'articolo 32 non costituisca vincolo a legiferare in tema di aborto. Galante Garrone ha parlato sulla riforma del diritto di famiglia, del profondo cambiamento che è avvenuto nello schema tradizionale della famiglia, con la caduta di certe gerarchie ormai improponibili e della discriminazione del figli extramatrimoniali.

Agguato di banditi a due cittadini che rincasano

Un anello con brillante del valore di oltre 18 milioni, una pelliccia da 160 mila lire e 120 mila lire in contanti costituiscono il bottino di due rapine avvenute ieri notte al Sempione. Della prima, verso le 23, è rimasto vittima Vincenzo La Luce, 55 anni, abitante in piazzale Accursio 14. L'uomo stava per varcare la soglia del portone di casa quando è stato avvicinato da due giovani armati di pistola e col viso semicoperto da sciarpe. Fattisi consegnare un anello con brillante e il portafogli contenente ventimila lire, i malviventi sono fuggiti a bordo di una «mini» rossa.

Alt'1.55 è stata la volta di Loredana Mascolo, di 20 anni, abitante in via Bellinzona 20. Ad attenderla davanti al portone c'erano due uomini mascherati e armati di pistole, i quali l'hanno costretta a togliersi la pelliccia e a consegnare la borsetta nella quale, oltre ai documenti, alle chiavi di casa e a un paio di occhiali, vi erano 100 mila lire in contanti. I banditi si sono eclissati a bordo di una «128» sulla quale vi era un complice.

LA GUERRIGLIA DEL GIORNO DI SANT'AMBROGIO

Conclusi gli interrogatori dei 37 estremisti arrestati

Il sostituto procuratore della repubblica, Libero Riccardelli, ha concluso ieri sera gli interrogatori dei 37 ultra di sinistra arrestati martedì in seguito agli incidenti avvenuti nella giornata di Sant'Ambrogio sotto le accuse di violenza e resistenza a pubblico ufficiale, radunata sediziosa, porto e detenzione di armi improprie e di materiale esplodente. Il magistrato, dopo avere sentito quelli detenuti nel carcere di San Vittore, si è recato all'ospedale di Niguarda dove ha interrogato i giovani degenti e piantonati. Tra questi anche Giovanna Toti, la ragazza di 21 anni che rimase seriamente ustionata dopo lo scoppio di una bottiglia incendiaria che teneva tra le mani.

Le condizioni della giovane sono migliorate ed i sanitari, oltre ad avere sciolto la prognosi, hanno consentito al magistrato di interrogarla. Il dottor Riccardelli ha poi sentito anche altri tre giovani della sinistra extraparlamentare ricoverati e piantonati rispettivamente al Policlinico, all'ospedale Fatebenefratelli e all'istituto traumatologico «Gaetano Pini». Gli ultimi due indiziati sono stati interrogati all'istituto di rieducazione per minorenni «Cesare Beccaria». Nessuno fino a questo momento è stato scarcerato. Anche le posizioni sono diverse in quanto ad alcuni sono stati contestati diversi reati, ad altri uno solo. Nella mattinata di domani, lunedì, il collegio dei difensori avrà una riunione per mettere a punto una memoria nella quale saranno elencate le istanze da presentare al magistrato. Sembra da escludere l'ipotesi di un processo per direttissima.

Con una bottiglia colpisce il vicino che lo invita ad abbassare la Tv

All'invito di abbassare il tono del televisore ha risposto lanciando una bottiglia. E' successo ieri notte poco dopo le 22 in via Lessona 42, a Quarto Oggiaro. Giuseppe Falco, 73 anni, infastidito dal volume troppo alto del televisore del vicino, Giuseppe Bertucci, 43 anni, si è affacciato sul balcone e ha pregato il Bertucci di abbassarlo. Per tutta risposta il vicino è entrato un attimo in casa e poi è ricomparso con una bottiglia in mano che ha scagliato contro il Falco. Colpito in faccia, quest'ultimo è stato ricoverato all'ospedale Niguarda con 20 giorni di prognosi.

Bloccati due ladri a raffiche di mitra

E' finita contro un paio della luce la fuga di due ladri d'auto intercettati ieri notte dalla Volante a un posto di blocco in viale Suzzani. I malviventi sono riusciti a forzarlo rispondendo che di investire gli agenti; da lì è incominciato un lungo inseguimento durante il quale gli agenti hanno anche sparato alcune raffiche di mitra alle gomme della macchina in fuga, un'«Alfa Romeo Alfetta». La vettura è stata colpita ed è andata a schiantarsi contro un palo. I due «topi», Michele Di Cuonso, di 18 anni, abitante in via Cristiani 15 e Ciro Sillanscio di due anni più giovane, abitante in via Giolli 69, sono usciti dalla lamiera con ferite guaribili in venti giorni.

Concluso il convegno sui decreti delegati

Si è svolto presso la federazione socialista un convegno sui decreti sui decreti delegati due anni dopo, in vista delle elezioni dei distretti scolastici. I lavori sono stati aperti dal segretario provinciale del PSI. Nucci, il responsabile dell'ufficio scuola provinciale del PSI, Daniele Moro, ha svolto la relazione introduttiva sottolineando la necessità di creare le più ampie e unitarie convergenze fra tutte le forze laiche e democratiche sia per la riforma della scuola che per il rilancio e il potenziamento della gestione sociale.

Sono state quindi illustrate quattro relazioni su: «Bilancio di due anni di applicazione dei decreti delegati».